

«Un patto con i laici per la buona politica»

Costalli: per l'impegno dei cattolici serve un «contenitore» che abbia un programma preciso e difenda i valori cristiani

DI PAOLO VIANA

vi e di genuinamente umano che non trovi eco nel loro

IL PROGRAMMA

RESPONSABILITÀ E IMPEGNO SOCIALE NEGRI, ORLANDONI, BOFFO E Tornielli TRA I PROTAGONISTI DELLA DUE GIORNI

Da oggi a domenica, il Movimento Cristiano Lavoratori terrà a Senigallia (Ancona) il seminario di studi sul tema "Gioia e speranza", diretto a riflettere sulla responsabilità dei laici in politica a 50 anni dal Concilio Vaticano II e a 40 anni dalla Fondazione Mcl. Nel pomeriggio, dopo il saluto del presidente Carlo Costalli, monsignor Francesco Rosso, assistente ecclesiastico del Movimento cristiano lavoratori, guiderà la preghiera; quindi, il vicepresidente nazionale Noè Ghidoni introdurrà il tema del

seminario. Interverranno in seguito il vescovo di San Marino-Montefeltro, Luigi Negri con una relazione su "La corresponsabilità dei laici nella Chiesa" e Andrea Tornielli, editorialista e vaticanista della "Stampa", su "La Fede nell'anno della Fede". Domattina, parleranno di "Laici e... impegno sociale/politico" Dino Boffo, direttore di TV2000, e il presidente Costalli. Nel pomeriggio si discuterà di "Laici e... impresa, lavoro, società civile" con Guglielmo Borri, vice presidente Mcl, Giuseppe Frangi, direttore di Vita non profit, e Emmanuele Massagli, presidente ADAPT. Concluderà la sessione il vescovo di Senigallia, Giuseppe Orlandoni.

«La crisi è come una guerra, ci riporta indietro di sessant'anni. E come sessant'anni fa ci serve un governo di ricostruzione nazionale e una nuova politica europea». Carlo Costalli si guarda bene dal parlare di una nuova Dc. Il futuro, dice, è un «contenitore» da costruire con i laici che condividono la «buona politica». Il presidente del Movimento cristiano lavoratori, che con il seminario di Senigallia rilancia il dibattito sull'impegno politico dei cattolici alla vigilia di Todi 2, auspica un profondo rinnovamento ma teme che qualche cattolico si faccia tentare da una «ammucchiata zapaterista». E così, Costalli qualche paletto lo mette, a partire dalla famiglia. Rivolto al centrosinistra: «Io non mi sposo con Vendola». E rivolto a tutti: «come ha detto Bagnasco, la gente non perdonerà la poca considerazione usata verso la famiglia». A Senigallia parlerete di «gioia e speranza» ma lo scenario che descrive è quello di una guerra. Cosa si aspetta veramente, oltre la crisi?

Le gioie e le speranze, così come le tristezze e le angosce degli uomini di cui parliamo a Senigallia sono quelle indicate dalla *Gaudium et Spes*, ma non c'è contraddizione con lo stato d'animo degli italiani: come scrive la Costituzione conciliare le gioie e le paure degli uomini di ogni tempo sono le stesse dei discepoli di Cristo - «nulla

cuore» - e sono le stesse di tutti i cattolici. Nella storia di questo Paese abbiamo dato il contributo più alto nei momenti più difficili e recentemente il cardinale Bagnasco ha ribadito che la Chiesa «fa la sua parte»; ma ha anche lanciato dei messaggi chiari, come quando ha avvertito che la gente non perdonerà la poca considerazione usata verso la famiglia tradizionale.

Un messaggio per Monti?

Monti governa in tempo di guerra. Noi lo sosteniamo con convinzione ma cerchiamo anche di dare un contributo originale e ci aspettiamo che ne tenga conto. Alcune rigidità nel rapporto con le parti sociali vanno superate. Anche perché sulle strategie siamo tutti d'accordo: il patto tra imprese e lavoratori cui sta lavorando il governo - e che il Mcl ha lungamente invocato - si pone nel solco della Dottrina Sociale della Chiesa, quindi chi

potrebbe opporvisi? Semmai, noi non dimentichiamo che questo Paese ha combattuto una durissima battaglia sulla flessibilità, passando da una situazione di rigidità dei contratti al boom del precariato. Una riforma del lavoro si rende necessaria; ci aspettiamo dal governo il coraggio di realizzare quella partecipazione dei lavoratori alla vita dell'azienda che va ben oltre la condizione degli utili, di adottare serie misure per la riduzione della tassazione su lavoratori e imprese e ripristinare la tassazione agevolata di produttività. Nel centrodestra soffiano venti antieuropeisti. Cosa ne pensa? La guerra dello spread ha messo in evidenza la dimensione comunita-

ria dei nostri problemi. Affiorano nervosismi: qualcuno è convinto che l'integrazione europea sia reversibile. Invece, dall'euro non si torna indietro anche se l'Europa non è solo moneta. Il cammino è iniziato negli anni Cinquanta e cattolici come Adenauer, De Gasperi e Schumann hanno indicato una rotta ancora attuale. Credo la crisi non debba indurci alla fuga ma a rifondare il patto con l'Europa, ponendo il tema della democratizzazio-

ne delle istituzioni comunitarie.

In ottobre il Forum delle associazioni e delle persone del mondo del lavoro riprenderà la discussione sulla "buona politica" a Todi. Con quale obiettivo?

Il primo è quello di produrre una riflessione e una proposta all'altezza delle aspettative del Papa, che ci ha esortati all'impegno politico, e a quelle del Paese, che guarda a noi con speranza. C'è anche una parte dei partiti che vorrebbe liquidare Todi perché la politica del ragionamento, della verità, dei contenuti fa paura. Non sono un ingenuo: qualche cattolico seguirà le sirene della politica politicante e finirà nell'ammucchiata zapaterista. Io non mi sposo con Vendola ma la concezione cristiana della famiglia può non essere chiara a tutti. Il ritorno alla buona politica che ispira Todi 2 non può prescindere dalla costruzione di un "contenitore" che abbia un programma definito e contempli la difesa dei valori cristiani. Non ci mancano le risorse per affrontare la sfida: il Magistero è chiaro e la sua elaborazione - pensiarlo solo alle Settimane Sociali - è imponente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA